

Il Vangelo di oggi contiene la professione di fede in Gesù come Messia, cioè consacrato e inviato da Dio (dal Padre) per portare la gioia della salvezza a noi uomini, e la sua paradossale affermazione che la misura dei valori adottata da Dio è proprio all'opposto di quella adottata da noi. Se i titoli che gli uomini hanno inventato sulla terra sono un mezzo di potere di alcuni su altri, Gesù capovolge l'eterno sforzo di noi uomini di essere o diventare qualcuno, di diventare superiori agli altri. Egli afferma: «chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi la perderà per causa mia o del vangelo la salverà». Ciò significa, tra l'altro: chi è nevroticamente preoccupato di non essere trascurato da quelli che contano e vuole conseguire potere sugli altri, non è realmente libero, né ha la gioia della vita. Affamato di onori e di traguardi superiori agli altri, spreca il suo tempo e le sue risorse, resta spesso deluso, sconfitto e stanco. La fede in Gesù come Messia è anche fede nelle sue parole e nel suo stile: l'uomo non vive per ingrandire sé stesso, ma per essere strumento di crescita e aiuto per gli altri. E così scoprirà che senza averlo voluto è felice anche lui.



PREGHIERA

Dire «tu sei il Cristo», o Gesù,
 è per noi oggi di certo più facile
 di quanto non lo fosse allora per Pietro.
 Ma a differenza di noi, Pietro pur recalcitrando,
 imparò a credere oltre a Te come Messia anche a ciò
 che Tu richiedevi e portavi nel mondo:
 impegno e dedizione per il Regno di Dio
 e per le conseguenze che esso comporta:
 fraternità e rispetto per tutti,
 partendo dagli sconfitti della vita,
 e amore anche per i cosiddetti “nemici”
 che non sono più tali.
 Ti preghiamo, Gesù, aiutaci a credere
 a ciò che Tu hai creduto e ancora credi:
 che il mondo possa diventare migliore
 e che finalmente la pace raggiunga
 ogni angolo della terra. Amen! (GM/24/09/21)

Giacomo (2,14-18) A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

Vangelo di Marco (8,27-35) In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la *perderà*; ma chi *perderà* la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».